

Sitam: opportunità od occasione persa?

Segnatevi questa data: 1° marzo 2025. Lo so, può sembrare un periodo lunghissimo, ma così non è. Sono praticamente 18 mesi, passeranno velocissimi e non vorrei che poi, all'italiana maniera, si arrivasse a qualche settimana da quella perentoria scadenza a chiedere una prorogina. Ma basta essere sempre pessimisti...

Dunque, che cosa accadrà a marzo 2025? Sarà pienamente operativo il decreto ministeriale numero 114 del 12 luglio 2023, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* serie generale numero 191 del 17 agosto 2023 ed entrato in vigore lo scorso 1° settembre. Un provvedimento varato dal ministero dell'Interno per dare piena attuazione all'articolo 11 del decreto legislativo 104/2018, con cui fu recepita la direttiva europea (per capirci, lo stesso decreto legislativo grazie al quale la armi sportive detenibili passarono da sei a dodici). Con quel decreto si gettarono le basi per creare un nuovo sistema informatico più moderno che avrebbe consentito una più efficace tracciabilità delle armi e delle munizioni. Da quell'*input* è quindi nato il Sistema integrato tracciabilità armi e munizioni, più semplicemente il Sitam.

Il progetto è ambizioso, a partire dai tempi di attuazione, ma potrebbe rappresentare un salto in avanti per tracciare la movimentazione di ogni singola arma sul territorio italiano. Sebbene molti aspetti dell'operatività del Sitam non siano del tutto chiariti, ma, se non sprecato, tempo per apportare modifiche e miglioramenti ce n'è, a un primo esame emergono aspetti che potrebbero rappresentare "tarli" all'interno di un sistema che, invece, andrebbe valorizzato al massimo del suo potenziale.

Il primo aspetto che mi ha colpito riguarda i soggetti che potranno avvalersi del Sitam: produttori di armi e munizioni; importatori e distributori; armieri. Tutto perfetto, però, a mio avviso, sembra mancare l'anello fondamentale della filiera: il cliente finale! Perché informatizzare i primi passaggi della catena commerciale e fermarsi proprio dove, spesso, l'attuale sistema mostra tutta la sua obsolescenza? Cacciatori, tiratori sportivi, collezionisti sono costretti ancora oggi a produrre carta, tanta carta e con loro le caserme dei carabinieri, i funzionari dei commissariati e delle questure sono costretti ad accatastare quintali di carta con richieste per il rilascio o il rinnovo dei porti d'arma; aggiornamenti delle denunce di detenzione; o di variazioni nelle collezioni di armi comuni. Perché non consentire al cliente finale di farsi la propria denuncia o richiesta tramite un sistema informatico? O, magari, consenti-

re che sia l'armeria stessa o agenzie abilitate a provvedere ad aggiornare le denunce *online* dei clienti? Sarebbe un servizio, ma la sensazione è che, nonostante tutto, resista la posizione di non fidarsi dei cittadini, quasi che chi va a caccia o ad allenarsi in un poligono o in un campo di tiro sia sempre un potenziale malandrino che non vede l'ora di "fregare" i controlli. Possibile che nessuno pensi al vantaggio di poter sollevare centinaia di carabinieri o di funzionari di ps dall'incombenza di dover aggiornare le denunce con le variazioni delle armi o delle munizioni? Se il Sitam traccia fin dalla genesi l'immissione sul mercato di un'arma o di munizioni, nessuno potrebbe "scappare" dal controllo, ma potrebbe, al contrario, renderlo più efficace e più tempestivo grazie alla tecnologia digitale!

Da una prima lettura, inoltre, pare che tra gli obiettivi dichiarati ci sia la volontà di eliminare sia i registri cartacei, che gli armieri devono compilare quotidianamente riportando la vendita di armi e munizioni metalliche, sia le cosiddette comunicazioni mensili che le stesse armerie devono trasmettere all'autorità ps con il riepilogo di tutte

Nel marzo 2025 entrerà in funzione il Sistema integrato per la tracciabilità di armi e munizioni. Un progetto interessante che, però, evidenzia punti critici

le operazioni riportate sui registri. Poi, però, scopri che le polveri e i pirotecnici non sarebbero contemplate dal Sitam e, quindi, la loro cessione le armerie dovrebbero continuare a riportarla sui registri cartacei che, quindi, non sparirebbero. Idem per le cosiddette armi bianche, tema mai chiarito in Italia (Paese in cui la legislazione è in palese contrasto con quanto avviene negli altri Paesi dell'Unione) e che resterebbero nel limbo, visto che all'interno del Sitam non è prevista la compravendita di questa tipologia armi, per le quali sarebbe giunto il tempo di trattarle come altri gli strumenti da punta e da taglio e slegarle, quindi, dalla necessità della denuncia.

Altri dubbi riguardano l'obbligo di indicare il lotto dell'imballaggio elementare delle munizioni, l'inserimento nel sistema anche delle armi di libera vendita, nonché l'indicazione che il Ced (Centro elaborazione dati del ministero dell'Interno) renda disponibili al Sitam i dati necessari da inserire nell'archivio, per garantire la migliore funzionalità del sistema. È breve il passo dal trasformare un sistema potenzialmente moderno, efficiente, rapido in uno strumento pensato con vecchie logiche basate sull'inutile carico burocratico. L'auspicio è che le criticità emergano e che i 18 mesi che ci separano dall'entrata in vigore siano utilizzati per rendere il sistema un passo avanti.